

Martedì 18 luglio 2000

8

LE CRONACHE

L'Unità

ORESTE PIVETTA

MILANO «L'Unità mi ha accompagnato nel corso di tutta la mia vita di giornalista, dagli anni del dopoguerra a Torino ad oggi. Vorrei che questo rapporto, spesso costruito di critica reciproca, spesso di discussione accesa, non si debba interrompere proprio oggi, quando sembra di assistere a una omologazione sempre più diffusa della politica, della cultura, dell'informazione».

PRECISAZIONE Castaldi: «Non sono "stretto collaboratore" di Fabio Mazzanti»

Egredo direttore, spiace che il mio primo contatto con codesto giornale inizi con una smentita ed una richiesta di precisazioni. Mi riferisco all'articolo apparso su l'Unità "parte la liquidazione de l'Unità" ed anche al pezzo "le nomine". Sono stato definito "stretto collaboratore dell'ex Amministratore delegato Fabio Mazzanti". In verità esercito l'attività libero professionista di dottore commercialista in Firenze e spesso mi sono occupato professionalmente di aziende che presentano problemi simili a quelli in cui la Società proprietaria de l'Unità si è venuta a trovare. Le uniche persone e gli Enti (pubblici e privati) con cui "collaboro" sono esclusivamente i clienti del mio Studio. (dott. Gian Pietro Castaldi)



COMUNICATO DEL CDR-RSU

Nessun incontro. Nessuna trattativa avviata. Nessun segnale da parte del Collegio dei Liquidatori, ancora da costituirsi formalmente, né dal versante di quella cordata di imprenditori dichiaratisi disponibili a rilevare la proprietà del nostro giornale. Parole tante, fatti nessuno. A cinque giorni dall'avvio del processo di messa in liquidazione de l'Unità attendiamo ancora di poterci sedere ad un tavolo con coloro da cui dipende il passato e il futuro del giornale e delle lavoratrici e lavoratori che in esso operano. Ci hanno detto che il fattore-tempo è decisivo per salvare l'Unità. Parole. Perché nei fatti nessuno si è fatto vivo con le rappresentanze sindacali per fissare un incontro, un colloquio, l'inizio di una trattativa. Per quanto ci riguarda, siamo disponibili ad avviare da subito la trattativa. Già

troppo tempo è stato sprecato. L'ex socio di riferimento, i Ds, ha garantito, in questa fase di transizione, la continuazione delle pubblicazioni. Gli stessi Democratici di Sinistra, con il segretario Veltroni, hanno però ripetuto a più riprese di non avere più soldi per finanziare l'Unità. Ragione in più per accelerare l'inizio della trattativa sindacale, ragione in più per esprimere sconcerto e rabbia di fronte ai continui rinvii. I ripetuti, dolorosi sacrifici compiuti in questi anni fanno fede del senso di responsabilità che anima giornalisti, poligrafici, amministrativi de l'Unità. Ciò che non siamo disposti a subire è una politica del rinvio che porta dritto al fallimento. A questo, torniamo a ripeterlo, ci opporremo con ogni mezzo, politico, sindacale, legale. Il Cdr e la Rsu de l'Unità

niamo alla politica, quindi, e cioè allo smarrimento di identità da parte del suo partito di riferimento».

Scusa, ma questo rischia di condurci alla rassegnazione. C'è la crisi, d'accordo, mancano le idee forti, è vero... Ma perché escludere che l'Unità, con la storia, la cultura e l'intelligenza delle cose che ancora rappresenta, possa dare un contributo decisivo alla ricostruzione di una sinistra divisa. O semplicemente a scoprire l'Italia e quindi linee concrete alle politiche che dovrebbero governarla. Va forse tutto male, ma esiste un pubblico di minoranza (una minoranza assai cospicua, di milioni di lettori) che potrebbe sentire ancora il bisogno di una informazione viva, aggressiva, originale.

«So che sto dicendo un'eresia, ma un riferimento potrebbe essere il Foglio di Ferrara. Un'eresia, i contenuti sono orribili, ma ci sono polemiche, c'è un tono dentro. In questo modo si diventa riconoscibili. Sono d'accordo con quanto scriveva Pansa su l'Espresso, che vi consigliava di tornare all'opposizione, di ritrovare il gusto della critica, della battaglia civile. Ma è molto difficile essere arrabbiati per conto proprio. Ci vuole qualcuno alle spalle che ti sostenga. E poi si rischia di dover vivere in condizioni di estrema povertà, di dover fare un giornale senza neppure una lira. Perché se fai l'arrabbiato chi ti dà più pubblicità. Ci vorrebbero i pozzi di petrolio».

Oppure un editore vero che comprenda come in fondo una nicchia di mercato possa ritrovarsi ancora abbastanza grande. Durante la vita si può assistere ad uno "Show Business" con ballate e musica dal vivo al quale si aggiungono arbitri a sorpresa. Dopo le 24 si trasferisce in un vivace discobar con i J.J. Faldoni e Sergio che selezionano musica Brasileira e non solo.

«È nel campo delle possibilità. Purché non si aspetti troppo, purché l'editore si faccia avanti con un progetto vero... e sappia raccogliere le forze».

L'INTERVISTA ■ GIORGIO BOCCA, giornalista

«L'Unità deve trovare una nuova idea»

L'amarcord finisce qui. Preme l'attualità, con le sue crisi e con le sue speranze.

Bocca, con sincerità, senza retorica, serve ancora l'Unità? «Non so tecnicamente e sostanzialmente come possa prosperare un giornale politico che fa riferimento a un partito politico, che insegue una politica moderata di cui non si sente affatto il bisogno. Un giornale muore quando muore l'idea che lo ha ispirato. A meno che non sappia darci un'altra idea. Ne ho vissute anch'io di casi del genere. Guardate la Gazzetta del Popolo, finita quando si è spenta quella cultura torinese monarchico-liberale che l'ispirava. Guardate il Giorno, con il suo lungo tramonto, malgrado tutti i tentativi di tenerlo in vita, quando l'Eni ha abbandonato la politica terzomondista di centro sinistra».

Bocca, allora non ci dà speranze? «La speranza per l'Unità c'è, purché i suoi giornalisti sappiano mostrarsi all'altezza, più bravi e intelligenti cioè dei dirigenti politici».

Una sfida... In fondo questa crisi che vive la sinistra non è tanta manna per noi? Se si intende la crisi per quello che è, una situazione di grande dinamismo, di distruzione e di ricostruzione, di antagonismi forti, di tante voci... «Sarebbe così. In realtà ho anche l'impressione che si viva un momento strano e particolare, dominato dal pensiero unico di una maggioranza plumbea che non si interroga, che non critica, che forse non capisce».

Una maggioranza, se lasciamo gli schieramenti e i simboli di partito, se si guarda a cultura e costume nazionali, molto indistinta,

molto trasversale... «Con l'aria che tira è difficile stare all'opposizione nel paese, se in questo paese milioni di persone votano Berlusconi senza sapere che cosa rappresenti Berlusconi, senza tenerlo in minimo conto. Ad esempio, stiamo all'esperienza diretta, chera, gli ci sono perché il Polo debba godere a Milano di una superiorità schiacciante. Non ne vedo una. Ed allora come spiegare questo successo? Dobbiamo forse ricorrere alle categorie dell'irrazionale: diventa una moda votare Berlusconi, lo si fa per forza d'imitazione, perché questo è il trend. Non si può credere però che la politica sia sempre espressione di razionalità. Non si dovrebbero mai dimenticare, di fronte ai grandi fenomeni, ai fenomeni di massa, il valore della psicologia. Ce

Il giornale può farcela purché i giornalisti sappiano essere più bravi dei dirigenti politici



biare umore repentino. Quanto durerà la depressione della sinistra? Si potrebbe rispondere molto tempo, a meno che la destra non compia errori disastrosi. Ma sarebbe lecito anche pensare il contrario».

Stiamo tutti a navigare dunque seguendo correnti imprevedibili... «Certo, mica solo l'Unità».

In questi termini, il problema riguarda tutti. Rimaniamo tra i giornalisti... «Soffrono tutti i giornali che hanno accettato una linea moderata. Sono ricchi, perché li sostiene la pubblicità, ma se si bada un poco di più alla sostanza della comunicazione non si può dire che vivano la loro stagione migliore. Del resto se la politica declina, declina anche l'informazione».

Pessimista, allora? «Non sono né pessimista né ottimista. Per le ragioni che riferivo prima, il vento può cambiare...».

In una vignetta di Vauvo sul Manifesto si vedono quelli di Repubblica che rivolgono il classico gesto dell'ombrello a noi de l'Unità. Da più parti si è scritto che nasce dal successo del giornale di Scalfari il declino de l'Unità. Che ne pensi? «Penso che il discorso si possa facilmente capovolgere. Repubblica ha avuto successo, perché sono cominciati i guai per l'Unità. E tor-

Advertisement for 'Ristoranti di Roma' featuring a grid of restaurant listings categorized by area (Roma Sud, Roma Nord, Roma Centro, Roma Ovest) and type (Bacco, Corallo, etc.). Includes contact info and website URL.